

## IN DIALOGO ... sulle orme di Francesco



preghiera – 74

Aprile 2015

*viviamo l'unità  
una grande famiglia di cristiani appartenenti a chiese diverse  
prega con te creando unità*

*la terza domenica di ogni mese*  
**Quest'anno vivremo l'unità meditando il messaggio delle beatitudini**

*Chi è beato?*

La beatitudine è lo stato d'animo di chi ha ricevuto una buona notizia o ha trovato appagamento ai suoi desideri; per questo il vangelo, come annuncio del Regno, è sintetizzato nella proclamazione delle beatitudini. La beatitudine, già presente nell'Antico Testamento, assume la forma di una sentenza esclamativa, che proviene dal cuore, ed esprime una felicitazione che parte dalla constatazione di una situazione già realizzata o in via di realizzazione. Il suo contrario è l'imprecazione o la proclamazione di uno o più "guai" che assumono una funzione esortativa, lasciando aperta la possibilità di una conversione e di un cambiamento.

Mentre nel mondo greco la beatitudine è riservata agli dei, nel messaggio biblico è l'uomo ad essere proclamato beato, perché Dio si cura della felicità del suo popolo.

I testi dell'Antico Testamento contengono 60 beatitudini. La forma della beatitudine è assente nei testi legislativi mentre nei libri storici prevalgono le benedizioni.

Le testimonianze più numerose (26 beatitudini) si trovano nei libri poetici, che legano la beatitudine ai benefici concessi da Dio ai fedeli e al popolo (Sal 33,12; 89,16; 144,15; 65,5...). Spesso la beatitudine si trasforma spontaneamente in esortazione (Sal 1,1), come avviene nei testi sapienziali e apocalittici, e viene associata al tema della retribuzione.

La beatitudine può essere legata alla fruizione di un bene presente, come quella di un padre allietato da una corona di molti figli (Sal 127,2) o di chi ha assicurato il frutto del suo lavoro (Sal 128,29, o di chi può ascoltare la sapienza di Salomone (1 Re 10,8); ma genera beatitudine anche la promessa di un bene da usufruire nei tempi messianici (Is 32,20) o nel tempo futuro (Sir 48,11).

Più che nella descrizione di una sua forma o espressione specifica si insiste sulla via che porta alla beatitudine, attingendo alla sapienza antica e proponendo valori profondamente umani, come la prudenza, la pietà per gli infelici e sfortunati (Prov 14,21), in vista di una ricompensa terrena, ma anche a motivazioni specificamente religiose, come la confidenza in Dio (Is 30,18), la ricerca della sapienza (Sal 3,13), la meditazione e l'osservanza della legge (Sal 1,1; 106,3), in vista di una salvezza nel nuovo mondo (Dn 12,12).

All'interno dell'esperienza religiosa del popolo d'Israele le beatitudini diventano una via pedagogica con valenza di appelli ed esortazioni, assumendo una prospettiva escatologica.